

## Il vasellame in vetro della Calabria tirrenico-meridionale: prodotti di serie e oggetti di lusso dall'età ellenistica all'età moderna

In occasione delle XI Giornate Nazionali di Studio promosse dal Comitato Nazionale Italiano dell'A.I.H.V., si è pensato di esemplificare il tema proposto della produzione in vetro come esempio di *globalizzazione del mondo antico* presentando alcuni manufatti dal territorio tirrenico-meridionale della Calabria. Un comprensorio geograficamente gravitante nell'area dello Stretto che, proprio per la sua connotazione geomorfologia e culturale, anche per la presenza di due centri quali *Rhegion* e *Zancle*, fu interessato, nei secoli, dalle rotte commerciali che dall'area mediterranea risalivano verso il centro della Penisola, facilitando scambi ed importazioni<sup>1</sup>. Attività vivaci e intense sono infatti documentate dai tanti esempi di manufatti, inclusi oggetti in vetro, di diversa tipologia e di epoche disparate, rinvenuti in alcune località del versante calabrese.

In questa sede s'intende proporre un breve *excursus* sui vetri di vario uso, riconducibili a differenti età, provenienti da contesti sepolcrali o talora di abitato, che, in quanto esempi d'importazione, offrono spunti di riflessione sui traffici commerciali del tempo (fig. 1).

### Antichità

Tra i manufatti di cronologia più alta dal territorio pre-aspromontano immediatamente a sud del fiume Petrace – l'antico *Métauros* – si possono ricordare



Fig. 1: Carta schematica della provincia di Reggio Calabria con indicazione delle località citate nel testo.

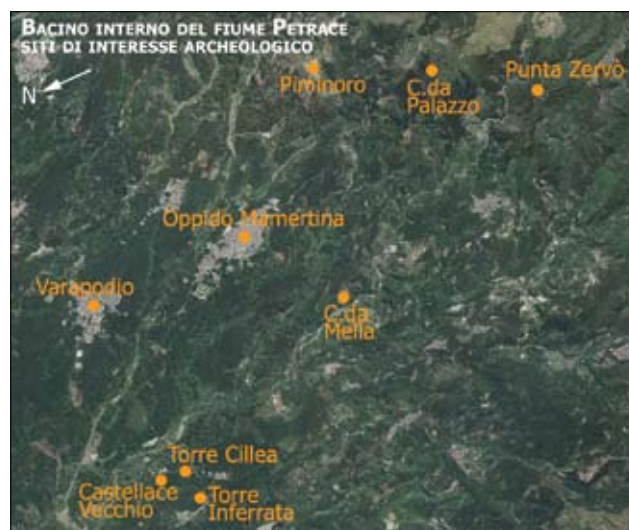


Fig. 2: Carta dei siti di interesse archeologico nel bacino del Petrace.

alcuni vaghi in pasta vitrea pertinenti ad una o due collane: reperti decontestualizzati dall'abitato messo in luce in località Torre Cillea di Castellace, a pochi chilometri dal moderno centro di Oppido Mamertina (fig. 2). Le più recenti indagini archeologiche ne fanno un sito di grande interesse per un approfondimento delle problematiche legate alle presenze indigene ed al loro incontro con il mondo coloniale, nonché per le significative attestazioni di presenze italiche in età ellenistica<sup>2</sup>. I reperti ascrivibili a quest'ultimo orizzonte cronologico, se da un lato, per la loro frammentarietà, non permettono di risalire alla tipologia dei monili di pertinenza, dall'altro possono rendere testimonianza di una certa agiatezza economica della comunità brettica che abitava a Torre Cillea (figg. 3a e 3b).

Sempre dal comprensorio territoriale di Oppido Mamertina ricorderei la già nota – soprattutto per la sua preziosità e per la raffinata fattura – coppa di età ellenistica (fine III-prima metà II secolo a.C.) dalla località Varapodio, contrada Chiese Carcate<sup>3</sup> (fig. 4).

Apoda, in vetro verde chiarissimo, forse utilizzata dalla sua proprietaria – una donna italica di rango elevato – per la miscela dei trucchi, si caratterizza per la scelta del tema decorativo: una scena di caccia sviluppata su due registri con ricchezza di particolari ed attenzione alla resa del paesaggio.



Fig. 3a: Perla sferoidale bombata (Inv. 10240) con foro passante; integra, di colore azzurro intenso opaco con qualche piccola bolla d'aria; Ø cm 2,5.



Fig. 3b: Perla sferoidale schiacciata (Inv. 10241) con foro passante decentrato; integra, di colore verde intenso, opaco; Ø cm 3.



Fig. 4: Coppa in vetro dorato dalla località Chiese Carcate di Varapodio (RC).

Un manufatto d'importazione che oggi, alla luce delle nuove scoperte fatte nei territori tirrenico-meridionali occupati da comunità italiche, specificatamente brettie<sup>4</sup>, come l'emblema pavimentale mosaicato con scena di caccia da Taureana di Palmi<sup>5</sup>, conferma l'agiatezza e la possibilità di acquisire e scegliere oggetti ed elementi di arredo di particolare raffinatezza da parte di queste stesse comunità. La fattura del pezzo e le modalità di resa della scena – realizzata in foglia d'oro protetta da due pareti concave costituenti la stessa coppa – sembra non trovare confronti nel territorio calabrese, almeno tra i manufatti editi. Una parziale eccezione si riconosce nel fondo di una forma aperta da Crotona (località Migliarello) che, anch'esso di fabbrica alessandrina ma più recente, manca del secondo strato di vetro atto a proteggere la lamina d'oro<sup>6</sup> (fig. 5).

Tra i piccoli oggetti in vetro utili per il trucco, sempre da sepolture femminili di età ellenistica, possiamo ricordare il bastoncino in vetro verde avvolto a spirale, con estremità a profilo ogivale, dalla necropoli di contrada Modena di Reggio Calabria<sup>7</sup> (fig. 6).

Tra il vasellame in vetro di età romana imperiale da zone afferenti l'area dello Stretto, si segnalano due individui – una forma aperta ed una chiusa – dagli scavi condotti dalla Soprintendenza in località Piani di Arena: un ampio pianoro alla periferia di Campo Calabro, piccolo centro prospiciente lo Stretto



Fig. 5: Fondo di forma aperta con decorazione a foglia d'oro esposta, da Migliarello di Crotona.



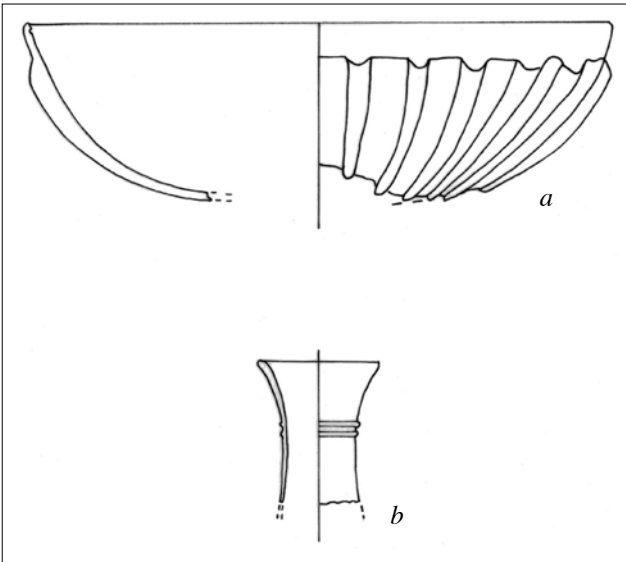
Fig. 6: Bastoncino in vetro verde dalla contrada Modena di Reggio Calabria.



e soprastante l'odierna Villa San Giovanni (figg. 8a, 8b, 9-10).



Fig. 7: Cisterna della villa in località Piani di Arena presso Campo Calabro.



Figg. 8 a, 9: Frammento di coppa Isings 3a (Inv. 10257) orlo tagliato e arrotondato, vasca a profilo emisferico con costolature verticali molto marcate, disposte ad intervalli regolari, che vanno assottigliandosi verso il fondo; interno liscio con due sottili scanalature concentriche nel punto di giunzione con il fondo; soffiatura entro stampo; vetro verde-azzurro chiaro, trasparente, con iridescenze sulla superficie; h. massima cm 8. Il tipo si colloca nell'ambito del I secolo d.C.

Le indagini effettuate nell'anno 2005, e circoscritte a solo due settori di una più ampia area interessata dalla presenza di emergenze monumentali, hanno restituito strutture murarie e piani d'uso pertinenti ad un complesso abitativo, con molta probabilità una villa, di cui è stato individuato anche un settore della *pars rustica* riservato alle lavorazioni (fig.7) e ai magazzini per la conservazione di derrate, con resti di numerosi *pithoi* infissi nel terreno<sup>8</sup>.

[R. A.]



Fig. 9



Figg. 8 b, 10: Collo imbutiforme di bottiglia (Inv. 10256) con filamento a doppio giro con un'estremità ingrossata ed orlo arrotondato; soffiatura a canna libera con applicazione a caldo; vetro verdino trasparente di spessore molto sottile; h. cm 4,2; diam. orlo cm 3,3. Se pure frammentaria, la forma ricorda la bottiglia Isings 104a, attestata tra il III-IV sec. d.C.

## Età medievale e moderna

Per l'età bizantina, la documentazione fin qui raccolta nella fascia tirrenica reggina proviene esclusivamente dal famoso monastero di San Fantino a Taureana di Palmi. Qui, ai resti di lampade pensili triansate tipo Uboldi I.1-22 (IV-VIII sec.) e imbutoformi a stelo cavo tipo Uboldi IV (VI-IX sec.), ragionevolmente attribuiti all'arredo della chiesa altomedievale e/o alle tombe scavate dentro di essa e nel cimitero esterno, si aggiungono interessanti lastre da finestra in diversi colori, un paio delle quali sono forse dipinte, che si suppongono pertinenti alla stessa chiesa triabsidata altomedievale e forse al monastero annesso, esistente almeno dall'VIII secolo<sup>9</sup>.

Merita un cenno, passando all'età bassomedievale, il recupero di vasellame vitreo da mensa, e specificamente di frammenti di bicchieri decorati a bugne, sia nel complesso monastico appena citato, che restituisce anche un frammento di collo di bottiglia da tavola con filamento blu applicato al vetro di fondo incolore<sup>10</sup>, e dove due ampolle tardo-medievali per uso liturgico sono invece murate in un altare laterale della chiesa rinascimentale<sup>11</sup>, sia in quello di Santa Marina di Delianuova, alle spalle della piana di Gioia Tauro. Quest'ultimo restituisce anche resti di bicchieri troncoconici o sub-cilindrici a pareti lisce, esemplari baccellati soffiati entro stampo, talvolta arricchiti da filamenti blu saldati a caldo, e un calice<sup>12</sup> (figg. 11-12). Bicchieri a bugne sono documentati pure in prossimità di Reggio Calabria, nella fortezza di Calanna<sup>13</sup>.

Le più interessanti novità di recente acquisizione riguardano però le lampade pensili in vetro soffiato a canna libera adoperate a quel tempo soprattutto, se non esclusivamente, negli edifici di culto e nei complessi monastici. Ad *Oppido Vecchia*, la Sant'Agata bizantina che fu capitale della *turma* "delle Saline", abbandonata nel 1783 perché distrutta dal terremoto, la maggior parte dei vetri rinvenuti nelle indagini archeologiche svolte fin qui ha una cronologia bassa. I resti di una bottiglia post-rinascimentale per uso liturgico, soffiata entro stampo (fig. 13), e di una piccola



Fig. 12: Stelo di bicchiere a calice dal monastero di S. Marina di Delianuova.



Fig. 11: Frammenti di bicchieri a bugne dal monastero di S. Marina di Delianuova.



Fig. 13: Collo di bottiglia dalla cattedrale di Oppido Vecchia.





Fig. 14: Frammenti di vaso in vetro lattimo dalla cattedrale di Oppido Vecchia.

forma chiusa in vetro lattimo decorata a smalto policromo (fig. 14), forse settecentesca, provengono dagli scavi condotti nel 1996, all'interno della cattedrale, dalla cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università della Calabria<sup>14</sup>. Le indagini del 2002-2003 nell'abitato restituiscono, invece, frammenti relativi a contenitori vitrei d'uso corrente, diversi per forma e cronologia<sup>15</sup> (fig. 15).

Il terreno utilizzato nella costruzione di una rampa della scalinata di accesso ad un edificio di culto poco distante dalla cattedrale – la presunta chiesa del Seminario –, di rango inferiore e datazione più recente (inizio XVIII sec.), restituisce un esiguo frammento di orlo estroflesso (fig. 16) che trova stringente confronto sia con lampade pensili triansate tardoantiche e



Fig. 15: Frammenti di colli di bottiglie dall'abitato di Oppido Vecchia.



Fig. 16: Frammento di orlo di lampada (?) dalla presunta chiesa del Seminario di Oppido Vecchia.

altomedievali tipo Isings 134 sia con manufatti post-medievali di cui si dà, talvolta, una diversa interpretazione funzionale. Il rinvenimento contestuale, però, di reperti diagnostici di cronologia più alta (una moneta angioina e alcuni frammenti di proto-maiolica), alimenta il sospetto che sia opportuno retrodatare il vetro oppidese al XIII-XIV secolo. Ad un orizzonte bassomedievale sono attribuiti con riserva anche un paio di frammenti del tutto simili dagli scavi nell'insediamento fortificato di *Castellaccio* di Cerisano, in provincia di Cosenza<sup>16</sup>; da un livello di XV-XVII secolo proviene invece un esemplare da Gerace, sul versante ionico del Reggino, pubblicato da Giorgio Di Gangi<sup>17</sup>.

Una piccola ansa verticale a gomito rialzato dal monastero di Delianuova (RC) già menzionato, perdurando i dubbi circa l'epoca d'impianto del cenobio, potrebbe invece appartenere ad una variante tarda del tipo di lucerna altomedievale già ricordato, attestata fino al IX secolo, oppure ad una versione peninsulare, bassomedievale, delle c.d. 'lampade da moschea'<sup>18</sup>. Il rinvenimento, nel medesimo sito, di un possibile scarto di lavorazione, ha fatto ipotizzare a Francesca Zagari che l'area del monastero di Santa Marina possa essa stessa essere stata sede di un'officina vetraria<sup>19</sup>: l'unica attestata, per l'epoca, nel territorio che qui si esamina.

Restando in tema di lampade da sospensione, la vera novità sta nei resti di un'altra lucerna, proveniente dal cimitero di XIII-XIV secolo indagato nell'autunno del 2005 nell'area del monastero di S. Elia lo Speleota presso Melicuccà (RC)<sup>20</sup>, fondato nel X secolo dal famoso asceta reggino alle falde occidentali dell'Aspromonte, non lontano da quello di Delianuova.

I frammenti superstiti del vaso (fig. 17), cinque in tutto, relativi alla parte superiore e a quella mediana,



Fig. 17: Frammenti di lampada pensile tipo "Melicuccà" dalla tomba 7 del monastero di S. Elia Speleota presso Melicuccà.

consentono di ricostruire con buona approssimazione quasi l'intero profilo del recipiente (fig. 20, n. 1). Tutti sono stati rinvenuti all'interno di una sorta di edicola sovrapposta alla tomba di un membro di spicco della comunità monastica bassomedievale. La lettura della stratigrafia fa supporre che la rovina del tetto fittile posto a coronamento del piccolo monumento funerario, e la frantumazione della lampada che presumiamo ardesse, sospesa o adagiata sul piano, davanti alle icone, inglobata perciò nel crollo di coppi che ha sigillato il piano di appoggio dei ceri e delle immagini sacre, siano avvenuti in un'unica soluzione, forse a causa di uno dei terremoti che sempre funestano la Calabria in genere e l'area aspromontana in particolare<sup>21</sup>.



Figg. 18-19: Frammenti di orli di lampade pensili tipo "Melicuccà" dal monastero di S. Elia Speleota presso Melicuccà.

Il vetro, di colore verde acqua, con frequenti bolle di soffiatura di dimensioni piccole e medie, per lo più 'stirate', è caratterizzato da uno spessore costantemente esiguo. L'orlo del contenitore, molto alto e svassato, concluso da un labbro arrotondato alla fiamma, è decorato con l'applicazione a caldo di esili filamenti dello stesso colore<sup>22</sup>. Una porzione della pancia globulare conserva un'ansa a goccia allungata, coronata da un minuscolo occhiello sub-ovale a sezione tonda ottenuto mediante pinzettatura, che s'innesta sulla pa-

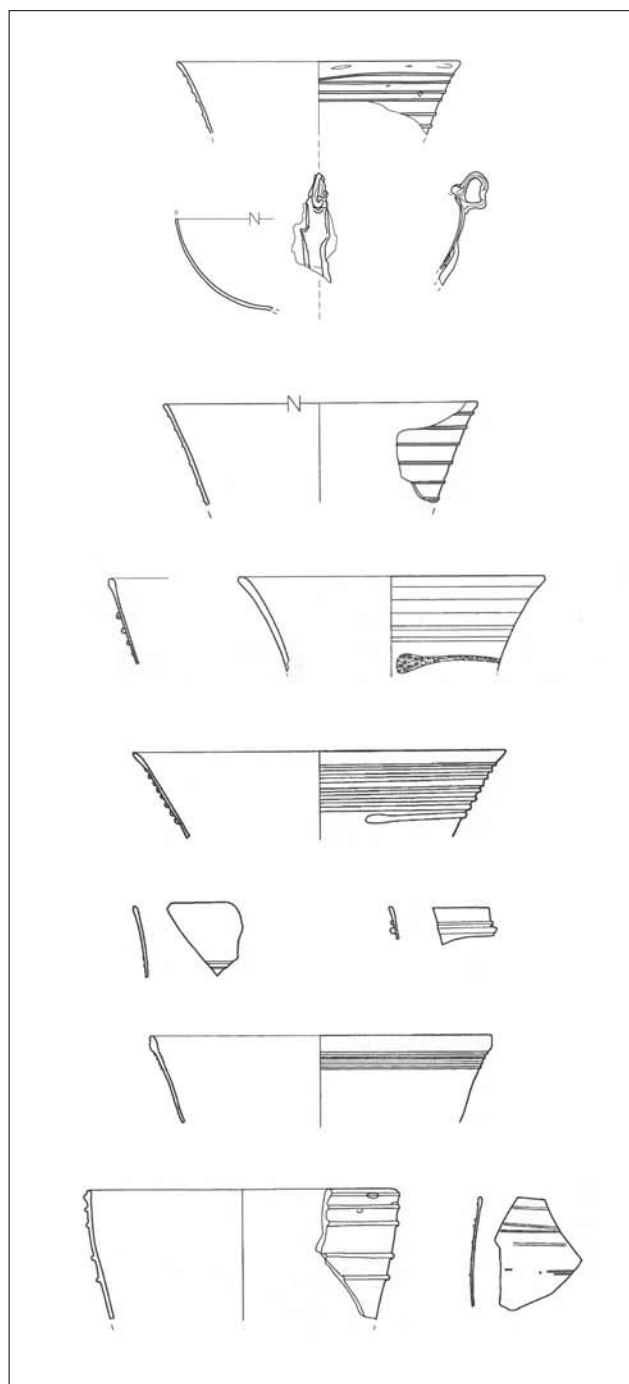


Fig. 20: Esempi di orli di lampade pensili tipo "Melicuccà" da vari luoghi di culto medievali calabresi.

rete convessa. Altri due frammenti si assegnano alla parte inferiore della pancia ed al fondo, spezzati entrambi nel punto in cui si accingono a piegare verso il basso e risolversi, verosimilmente, in un piede a stelo piuttosto alto e aperto a tronco di cono.

Orli caratterizzati da sottili nervature esterne del medesimo o di diverso colore, spesso a rilievo bassissimo, e anse pizzicate (singole o multiple) terminanti a goccia, impostate su parete convessa e talvolta leggermente schiacciata, sono noti da numerosi luoghi di culto medievali calabresi (fig. 20), non tutti editi, né mancano attestazioni fuori regione<sup>23</sup>. Complice l'estrema frammentarietà, finora essi sono stati letti separatamente e attribuiti, i primi, a lampade e più spesso a bottiglie o bicchieri, le seconde a bottiglie, coppe o lampade<sup>24</sup>. Il soggetto da S. Elia di Melicuccà autorizza finalmente ad associare gli uni e le altre per assegnarli ad una lampada pensile tardo-medievale fabbricata senza dubbio nel Sud Italia o forse nella

stessa Calabria, a giudicare dal fatto che fin d'ora essa appare diffusa dall'estremo limite meridionale (Melicuccà, Reggio Calabria<sup>25</sup>, S. Niceto<sup>26</sup>) fino ai confini settentrionali della regione (Nocera, Cerisano<sup>27</sup>).

Nel tipo "Melicuccà" si può dunque riconoscere una variante regionale di quelle lucerne vitree pensili di ispirazione orientale con alto orlo svasato, piccole anse verticali impostate sul corpo globoso e piede a profilo tronco-conico, o più di rado ad anello, la cui introduzione in Italia data, al Nord – così a Ragnano (UD), Castiglione (RI) e Grado (GO)<sup>28</sup> – almeno dall' XI secolo, ma è tuttora documentata in prevalenza da testimonianze iconografiche bassomedievali<sup>29</sup> (fig. 21).

Mi piace concludere alludendo all'unica vetreria artigianale attiva, oggi, nel territorio che è stato oggetto di questa nota: un laboratorio aperto sulla costa, a Bagnara Calabria, negli anni Cinquanta del XX secolo, e per puro caso situato proprio sul-

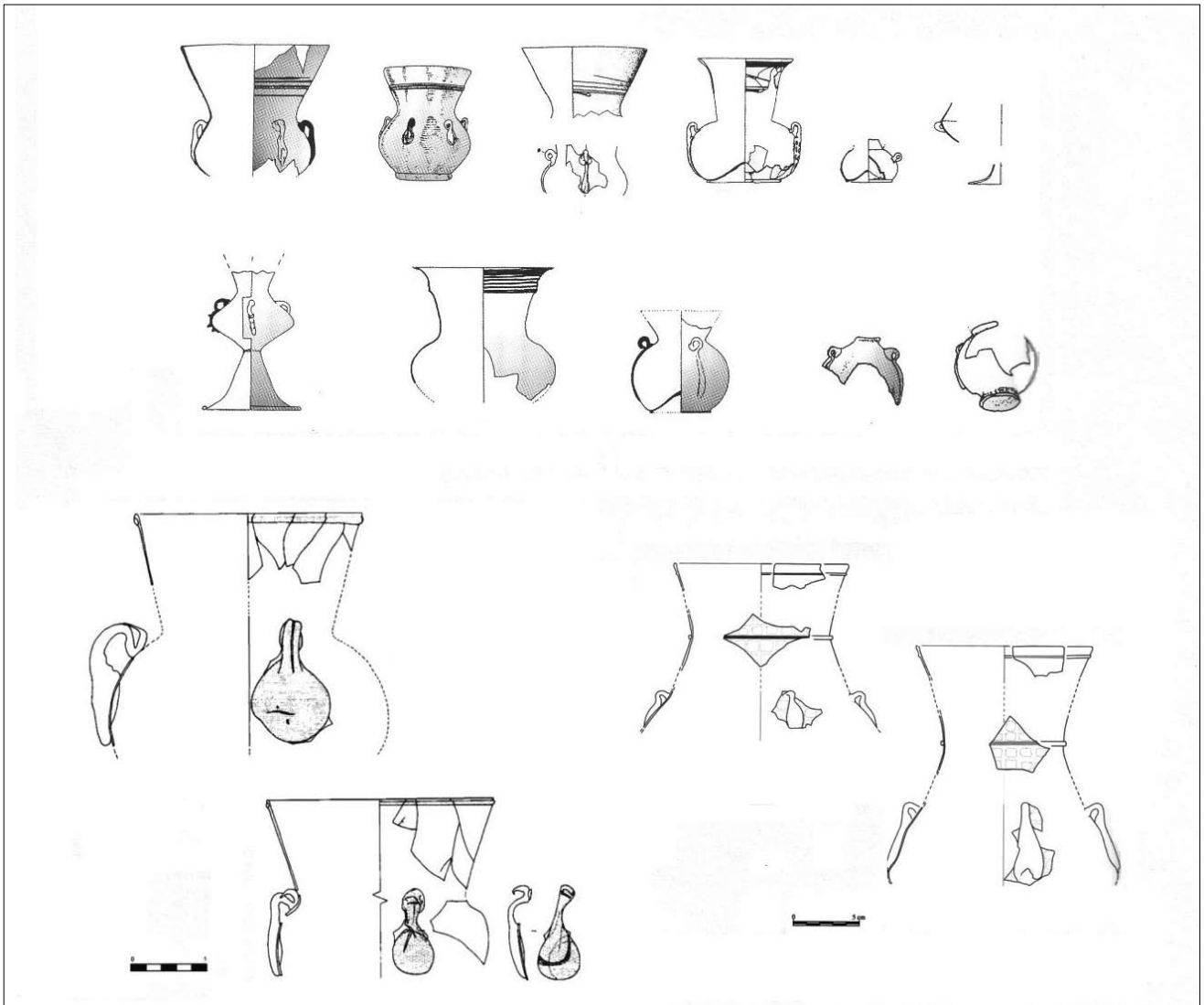


Fig. 21: Panoramica delle lampade pensili di tipo 'islamico' attestate in Italia dall'XI secolo.



la rocca di Martorano (fig. 22) già sede della famosa abbazia normanna di S.Maria e dei XII Apostoli, nonché dell'abitato medievale sopravvissuto fino al 1783. Il proprietario – il signor Ieraci –, aveva appreso il mestiere a Murano e più tardi era rientrato nella cittadina d'origine, dove oggi la figlia continua con passione l'attività paterna (figg. 23-26).

[M. C.]

Rossella Agostino  
p.zza de Nava – 89100 Reggio Calabria  
rosagost@libero.it

Margherita Corrado  
Via dei Romani, 2 – 88900 Crotona  
mirghit@alice.it



Figg. 22-26. Attività e prodotti della bottega vetraria Ieraci a Bagnara Calabria.



## Note

- <sup>1</sup> *Lo Stretto* 2005.
- <sup>2</sup> SICA 2009.
- <sup>3</sup> AGOSTINO 2003, con bibliografia precedente.
- <sup>4</sup> *Gli Italic* 2005.
- <sup>5</sup> La scoperta è stata fatta in occasione della campagna di scavi condotta nell'anno 2006 in regime di convenzione con la Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera, Università della Basilicata, sul pianoro di Taureana di Palmi, sede di un abitato brettio prima e dell'abitato romano dopo. Il manufatto è in corso di pubblicazione a cura di M. Osanna in *Taurianum I*.
- <sup>6</sup> CORRADO 2007, pp. 331-332, 334, figg. 10-13.
- <sup>7</sup> Inv. C 1841, lung. cm 17. Cfr. ANDRONICO 2003, pp. 31-150, in part. p. 40, tav. III; sempre da contesto funerario cfr. *Glassway* 2004, n. 151, p. 84, tav. XXXIX.
- <sup>8</sup> I due manufatti provengono l'uno dai livelli superiori di riempimento (mediante butti di rifiuti domestici e macerie) della cisterna da vino individuata nel settore B dell'area di scavo, l'altro da uno strato di frequentazione riconosciuto in parete in un vano di dubbia funzione della *pars dominica*.
- <sup>9</sup> AGOSTINO – ZAGARI 2007, pp. 345-348, figg. 2-3.
- <sup>10</sup> ZAGARI 2003, pp. 227-231.
- <sup>11</sup> AGOSTINO – ZAGARI 2007, p. 346; ZAGARI 2003, pp. 221-226.
- <sup>12</sup> AGOSTINO – ZAGARI 2007, pp. 344-345, fig. 1.
- <sup>13</sup> AGOSTINO – CORRADO – MARTORANO 2003, p. 476.
- <sup>14</sup> ROMA – COSCARELLA – GALLO – LA MARCA – LANZA – PANTANO – VENAFRO 1998, pp. 91-92, fig. 10, nn. 1-2, 4.
- <sup>15</sup> AGOSTINO – CORRADO 2005.
- <sup>16</sup> ROMA – PAPPARELLA 2003, p. , tav. II, nn. 1-2.
- <sup>17</sup> DI GANGI 2003, p. 205, tav. I, n. 3.
- <sup>18</sup> ZAGARI 2003, p. 227.
- <sup>19</sup> *Ibidem*, pp. 231-232.
- <sup>20</sup> AGOSTINO – CORRADO 2006; AGOSTINO – CORRADO 2007, pp. 315-316.
- <sup>21</sup> Cfr. AGOSTINO – CORRADO 2006, pp. 404-405, fig. 5; AGOSTINO – CORRADO 2007, p. 316.
- <sup>22</sup> Lo stesso accade per altri due frammenti, di altrettanti orli, rinvenuti però in livelli di formazione recente (figg. 18-19; 20, nn. 9-10).
- <sup>23</sup> Per la Puglia, ad esempio, vd. GIANNOTTA 1992, p. 232, fig. 8:4, nn. 92 e 89 (Otranto); CORRADO c.s. (Canne della Battaglia).
- <sup>24</sup> Circa le erronee conseguenze tratte in ordine ai confronti con altri reperti e alla loro datazione, cfr. AGOSTINO – CORRADO 2006, p. 323.
- <sup>25</sup> ANDRONICO 2003, p. 99, tav. XXXVII, n. 291 (XII-XIII sec.).
- <sup>26</sup> COSCARELLA 2003, p. 155, tav. III, n. 9.
- <sup>27</sup> Vd. ROMA – PAPPARELLA 2003, rispettivamente pp. 427, tav. IV, nn. 11-14 e pp. 422, 425, tavv. II, n. 4; III, n. 7.
- <sup>28</sup> Vd. LUSUARDI SIENA – ZUECH 2000, pp. 243-247, figg. 2 e 3.1; MARCANTE 2007, pp. 49-50, fig. 1, nn. 9-10; DEL VECCHIO 2007, pp. 96-98, fig. 5.
- <sup>29</sup> Vd. AGOSTINO – CORRADO 2007, p. 325-327; CORRADO 2009, p. 158.

## Riferimenti bibliografici

AGOSTINO R. 2003, *Un vetro ellenistico da Varapodio in Vetro in Calabria*, pp. 235-238.

AGOSTINO R. – CORRADO M. 2005, *Oppido Mamertina (RC), Oppido Vecchia, 2002-2003*, in "Archeologia Postmedievale", X, pp. 214-215.

AGOSTINO R. – CORRADO M. 2006, *Un'area cimiteriale bassomedievale nel monastero di S. Elia Speleota a Melicuccà (RC). Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (S. Galgano (SI) 26-30 settembre 2006)*, a cura di R. FRANCOVICH – M. VALENTI, Firenze, pp. 401-405.

AGOSTINO R. – CORRADO M. 2007, *Indizi di una produzione calabrese di lucerne vitree basso-medievali da sospensione: le lampade tipo "Melicuccà"*, in *Vetro in Calabria*, pp. 315-328.

AGOSTINO R. – CORRADO M. – MARTORANO F. 2003, *Calanna: un sito medievale dell'area dello Stretto. Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Salerno 2-5 ottobre 2003)*, a cura di R. FIORILLO – P. PEDUTO, Firenze, pp. 474-480.

AGOSTINO A. – ZAGARI F. 2007, *Il vetro medievale nell'area delle Saline (RC): nuovi aggiornamenti*, in *Vetro in Calabria*, pp. 343-352.

ANDRONICO E. 2003, *Vetri da Reggio Calabria, Bova e Lazzaro (Motta San Giovanni)*, in *Vetro in Calabria*, pp. 31-150.

ANDRONICO E. 2007, *Vetri da Reggio Calabria*, in *Vetro in Calabria*, pp. 47-116.

CORRADO M. 2007, *Un vetro dorato da Migliareello di Crotona*, in *Vetro in Calabria*, pp. 329-342.

CORRADO M. 2009, *Sistemi metallici di sospensione e lampade vitree pensili in Calabria dalla tarda Antichità al Medioevo*, in "Temporis Signa" [vivat] 4, pp. 139-169.

CORRADO M. c.s., *Vetri dagli scavi della cittadella medievale di Canne*, in *Atti delle XIII Giornate Nazionali di Studio del Comitato Nazionale Italiano A.I.H.V., Venezia 2007*, in corso di stampa.

COSCARELLA A. 2003, *Testimonianze vitree dal castrum di San Niceto*, in *Vetro in Calabria*, pp. 151-159.

DEL VECCHIO F. 2007, *Lampade di tipo islamico dal Castellum di Castiglione (RI)*, in *Il vetro nell'alto Adriatico*, pp. 95-98.

DI GANGI G. 2003, *Vetri provenienti dagli scavi stratigrafici di Gerace (RC)*, in *Vetro in Calabria*, pp. 201-218.

GIANNOTTA M.T. 1992, *Vetri romani e medioevali*, in *Excavations at Otranto. Volume II: the Finds*, eds. F. D'ANDRIA – D. WHITEHOUSE, Galatina, pp. 219-240.

*Glassway. Il vetro: fragilità attraverso il tempo* a cura di B. BASILE, T. ROSSEL CARRERAS, C. GRECO, A. GIAMMELLARO SPANÒ (Catalogo della mostra, giugno-luglio 2004), Palermo 2004.

*Gli Italic del Métauros*, a cura di R. AGOSTINO, Reggio Calabria 2005.

*Il vetro nell'alto Adriatico. Atti delle IX Giornate Nazionali di Studio del Comitato Nazionale Italiano A.I.H.V. (Ferrara 13-14 dicembre 2003)*, a cura di D. FERRARI – A.M. VISSER TRAVAGLI, Imola 2007, pp. 49-56.

ISINGS C. 1957, *Roman glass from dated finds (Archaeologica Traiectina, 2)* Groningen.

*Lo Stretto di Messina nell'antichità*, a cura di F. GHEDINI – J. SONETTO – A. RAFFAELE GHIOTTO – F. RINALDI, Bologna 2005.

LUSUARDI SIENA S. – ZUECH R. 2000, *Una lampada di tipo islamico dal castrum di Ragona (Udine, Friuli)*, in *Annales du 14<sup>e</sup> Congrès AIHV*, Venezia-Milano 1998, Lochem, pp. 243-247.

MARCANTE A. 2007, *Materiale vitreo da Grado: proprietà Fumolo, Campo Patriarca Elia. Rapporto preliminare*, in *Il vetro nell'alto Adriatico*, pp. 49-56.

ROMA G. – COSCARELLA A. – GALLO P. – LA MARCA A. – LANZA G. – PANTANO L. – VENAFRO C. 1998, *Oppido Mamertina (RC): la cattedrale di Oppido Vecchio (campagna di scavo 1996)*, in “*Archeologia Postmedievale*”, 2, pp. 75-106.

ROMA G. – PAPPARELLA F.C. 2003, *Note sulle indagini condotte nei siti fortificati di Castellaccio e Presinace: i reperti vitrei*, in *Vetro in Calabria*, pp. 409-432.

SICA M.M. 2009, *Castellace. Continuità e cesure nei processi di strutturazione dell'abitato*, in *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.*, a cura di M. OSANNA, Lavello, pp. 241-255.

*Taurianum I c.s.*, a cura di R. AGOSTINO – M. FABBRI – M. OSANNA – M.M. SICA, in corso di stampa.

UBOLDI M. 1995, *Diffusione delle lampade vitree in età tardoantica e altomedievale e spunti per una tipologia*, in “*Archeologia Medievale*”, 22, pp. 93-145.

*Vetri antichi 1998, Vetri antichi dal Museo Civico archeologico di Padova*, a cura di G. ZAMPIERI, Padova.

*Vetro in Calabria, Il vetro in Calabria. Contributo per una carta di distribuzione in Italia*, a cura di A. COSCARELLA, Soveria Mannelli 2003.

*Vetro in Calabria, La conoscenza del vetro in Calabria attraverso le ricerche archeologiche. Atti della Giornata di Studio (Cosenza 12 marzo 2004)*, a cura di A. COSCARELLA, Soveria Mannelli 2007.

ZAGARI F. 2003, *S. Marina di Delianuova (Reggio Calabria): note sui reperti vitrei della campagna di scavo 2001*, in *Vetro in Calabria*, pp. 219-233.